



CLAUDIO SARDO
Direttore
csardo@unita.it

LA FORZA DE L'UNITÀ

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Come per tante famiglie italiane, in questo tempo di crisi, la vita è dura anche per noi. Nell'editoria pesano enormemente le distorsioni del mercato pubblicitario, eredità del berlusconismo. Ci auguriamo che il governo Monti non si rassegni al ruolo di spettatore di una partita truccata - che tollera un gigantismo della pubblicità televisiva senza uguali in Europa e in Occidente - ma si adoperi da subito per trovare un equilibrio tra tv, carta stampata e nuovi media, condizione oggi di un effettivo pluralismo. La stessa asta per le frequenze tv, da ieri inclusa nel programma dell'esecutivo, potrebbe fornire risorse utili per riformare il mercato e incentivare l'innovazione. Sicuramente compito del governo Monti è garantire che il Fondo risarcisca, almeno in parte, i giornali politici e di idee penalizzati dallo squilibrio del mercato. In gioco c'è il valore costituzionale della libertà di stampa. E il passo compiuto con la manovra è insufficiente. Soprattutto è contraddittoria la prospettiva di rinviare la modifica dei criteri di erogazione delle risorse: l'attuale sistema non solo permette sprechi (come dimostra il caso de l'Avanti di Lavitola) ma costringe le aziende meglio amministrate ad assurde diseconomie. Perché, ad esempio, commisurare i finanziamenti alla tiratura e non alle vendite certificate e/o ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato e/o alla distribuzione effettiva in tutto il Paese? E perché non farlo subito favorendo così il risanamento di aziende oggi indebitate? E ancora perché l'ammontare dei contributi non viene fissato in anticipo, consentendo di pianificare le ristrutturazioni finanziarie e gli ammodernamenti industriali? L'Unità darà battaglia. Di sicuro non cederà il

passo. Non è riuscito Berlusconi a far tacere la voce de l'Unità, quando invitava pubblicamente gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale, non ci riuscirà nessun altro. Resteranno delusi nuovi e vecchi avvoltoi. Certo, una buona parte del nostro futuro dipende dal nostro impegno e dalla nostra responsabilità. Per i giornalisti il solo vincolo è con i lettori. Non c'è giornale che non viva in relazione con una comunità di riferimento. Per l'Unità questo vincolo è storicamente, politicamente, emotivamente più forte. Ed è la maggiore ricchezza di cui disponiamo. È la testimonianza di un radicamento profondo nella storia nazionale. Oltre che il segno della condivisione di una lotta politica per la difesa dei più deboli, per la crescita del Paese, per l'uguaglianza e le opportunità, per i nuovi diritti, per la legalità, per il cambiamento. Il tempo ha mutato molti paradigmi. Oggi l'Unità ha un suo profilo originale nel panorama plurale del centrosinistra italiano. Vogliamo coniugare la cultura democratica con le sofferenze di chi paga i prezzi più pesanti della crisi. Mettere in rete i ricostruttori: dal movimento delle don-

ne a quello dei giovani precari, dalle associazioni che si battono contro le mafie ai volontari che danno anche alla carità il senso di un profondo rinnovamento politico. Sostenere lo sforzo per salvare il Paese tenendo al centro l'equità, perché non ci sarà sviluppo senza equità. Lavorare per l'Europa e lucidamente contestare la politica attuale dei vertici dell'Unione. L'Unità continuerà ad essere così. Raccontando, nei piccoli e nei grandi fatti della cronaca, una società rimescolata, in continua trasformazione. Perché l'Unità è anche una scuola di giornalismo che non chiude i battenti.

Sul web il nostro sito è tra i più cliccati e letti. Siamo partiti in anticipo, ci abbiamo creduto e, se non fosse per i ritardi del mercato, questo vantaggio ci consentirebbe oggi un maggior afflusso di risorse. Su unita.it continueremo comunque a investire idee, progetti ed energie professionali perché in quel campo c'è una parte importante del nostro futuro. Ma, di certo, la nostra presenza sul web non ci farà arretrare dalle edicole. Il giornale di carta resta irrinunciabile nel rapporto con la nostra comunità e con il pubblico più vasto che vuole conoscere il punto di vista di un centrosinistra e di una sinistra che ama l'Italia e vuole cambiarla. Anzi, stiamo lavorando perché l'Unità torni grande anche nel formato. Il nostro rapporto con i lettori - è questo l'impegno - sarà sempre forte, intenso, critico, quotidiano. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Leghisti trasformisti

La quantità di dibattiti politici in onda è superiore alle forze del singolo spettatore e forse anche di tutti gli spettatori messi insieme. Ce ne accorgiamo soprattutto il giovedì, con Santoro nel suo limbo che si sovrappone alla Piazza di Formigli e, mentre ancora i due concorrenti si affrontano, entra in campo pure Bruno Vespa, a sua volta sovrapposto a Linea notte su Rai3. Non basta: Vespa si sovrappone addirittura a se stesso. L'altra sera, infatti, con la scusa di dare spazio all'assente Berlusconi, ha mandato

in onda pure la presentazione del suo nuovo libro. Ma i libri di Vespa sono eventi epocali, con conseguenze traumatiche sulla storia dell'editoria e su tutti i palinsesti. Un'esperienza sconvolgente per lettori e spettatori, dopo la quale niente è più come prima. Un po' come l'effetto-opposizione per la Lega, i cui esponenti si presentano ora in Parlamento e in tv completamente mutati da quel che erano: i bruni sono diventati biondi, i giovani vecchi. Qualcuno di loro pare che ricordi soltanto le proprie doppie e triple prebende. ♦

RICORDIAMO DI NON DIMENTICARE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
REGISTA E SCRITTORE



La sanguinosa strage compiuta con una magnum 357 dal neonazista Gianluca Casseri, ha causato la morte di due venditori ambulanti senegalesi Samb Modou di quarant'anni e Diop Mor di cinquantaquattro anni. I

colpi sparati con l'unico intento di uccidere hanno anche ferito in modo gravissimo Sougou Mor di 32 anni e Mbenghe Cheike di 42.

Questo crimine razzista fa seguito al Pogrom con tanto di rogo contro un campo rom a Torino originato dalle bugie di una adolescente terrorizzata da genitori di mentalità arcaica.

Solo per un caso quel gesto feroce e d'intento omicida di cosiddetta gente per bene non ha fatto bruciare vivi degli esseri umani colpevoli solo di essere quello che so-

no. Non dimentichiamolo quando sentiamo o leggiamo i neonazisti vomitare il loro odio in piazza e sulla rete, i leghisti tagliare i loro pregiudizi per raschiare qualche voto. Questo è il frutto pestilenziale delle loro parole.

Non dimentichiamolo quando vediamo politici furfanti inalberare sul loro cranio ipocrita la kippà ebraica nel giorno della memoria e subito dopo discriminare i rom, invocare la cacciata dei clandestini e riabilitare il fascismo in talk show revisionisti, poco storici e

molto squallidi.

Ricordiamo invece i commercianti fiorentini del mercato di piazza Dalmazia che hanno chiuso le loro botteghe per lutto e i tanti cittadini della bella Firenze che hanno portato fiori come si fa per i propri concittadini perché quei senegalesi lo sono.

Non dimentichiamo che se i tiranni, i folli e i carnefici riescono a mieterne il loro raccolto di morte è perché la gente "per bene" chiude gli occhi di fronte alle ingiustizie. ♦